

TENSIONI NEL GOVERNO

Schermaglie e polemiche

Le nomine della Cultura Giuli fa infuriare Crosetto È bagarre sul Museo Egizio

Il ministro della Difesa contesta il metodo sulla riconferma di Christillin
Polemica per il mancato confronto dentro Fdi e il presunto ruolo di Delmastro
La presidente della Fondazione torinese: «Con Guido siamo amici, è tutto ok»

di **Alessandro D'Amato**
ROMA

«Sono in ottimi rapporti sia con Alessandro Giuli sia con Guido Crosetto, sono amica di entrambi. Se si tratta di dinamiche interne di partito io non c'entro nulla, spero che sia solo un malinteso».

Evelina Christillin, confermata per altri quattro anni alla presidenza della Fondazione Museo Egizio di Torino, con l'agenzia di stampa Ansa prova a chiudere le polemiche dopo i «messaggi e le telefonate di fuoco» tra il ministro della Cultura e quello della Difesa a causa della sua conferma. «Con Guido siamo amici da quando eravamo ragazzi. Ci siamo sentiti con dei messaggi, tra noi è tutto tranquillo», conclude Christillin.

LA LITE

A parlare dello scontro, che risale alla scorsa settimana, è stato *Il Foglio*. Secondo la ricostruzione Crosetto avrebbe detto a Giuli di essere contrario al rinnovo dell'incarico per Christillin perché la presidente della Fondazione ha sempre attaccato Fratelli d'Italia e in questi anni non ha

mai perso occasione di prendere le distanze dal partito di via della Scrofa. E c'è chi ricorda il faccia a faccia tra Giorgia Meloni e il direttore del museo Christian Greco, all'epoca criticato per aver promosso biglietti scontati per chi parlava in arabo. E difeso a spada tratta dall'attuale presidente.

Giuli avrebbe risposto di aver concordato tutto con il sottosegretario alla Giustizia Andrea Delmastro, anche lui di Fdi e proveniente dal Piemonte come Crosetto.

ARIANNA E GIORGIA MELONI

Alla fine della lite sarebbero state informate Arianna e Giorgia Meloni, in quel momento in Argentina per l'incontro con Javier Milei. Ed entrambe avrebbero concordato di chiudere lo scontro senza vincitori e vinti per spegnere sul nascere la polemica interna al partito. Da qui la nota congiunta di Giuli e Crosetto di martedì sera, che definisce «destituita di ogni fondamento» ogni ricostruzione su una presunta lite tra i ministri della Difesa e della Cultura.

In realtà, come preciserà successivamente l'*AdnKronos*, la lite si sarebbe consumata non «sul no-

Piemontese doc

COFONDATORE DI FDI



Guido Crosetto
Ministro della Difesa

Responsabile del dicastero della Difesa nel governo guidato da Giorgia Meloni, è nato a Cuneo il 19 settembre 1963. Il 20 dicembre 2012, insieme a Meloni e all'attuale presidente di Palazzo Madama Ignazio La Russa, è tra i fondatori di Fratelli d'Italia. Dirigente d'azienda, si è diplomato al liceo classico



Evelina Christillin, 69 anni con Alessandro Giuli, classe 1975

me», ma per «una questione di metodo».

IL RETROSCENA

In particolare, Crosetto sarebbe stato «infastidito» dalla scelta di Giuli di confermare Christillin senza che ci fosse stato «un preventivo confronto all'interno di Fdi, come vuole la prassi nel caso di nomine importanti».

Da qui la discussione telefonica, peraltro — secondo fonti della Difesa — in un giorno complicato per Crosetto «impegnato a gestire l'attacco alla base italiana di Unifil in Libano».

In serata Christillin va anche ospite a *Un giorno da pecora* su

Rai Radio1. Al conduttore Giorgio Lauro fa sapere di aver sentito anche Giuli mentre alla domanda su perché sarebbe coinvolto il sottosegretario Delmastro risponde: «Non lo so e non ho il piacere di conoscerlo. Approfitto però di questo programma per dirgli grazie, nel caso avesse speso qualche buona parola per me».

L'anno scorso l'Egizio finì in altre polemiche, stavolta per la conferma di Greco alla direzione nonostante gli scontri con Fdi e Lega. L'ok arrivò dal cda della Fondazione. Presieduta proprio da Christillin.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Senato ha approvato la riforma: previsto un semestre aperto a tutti gli studenti, poi la selezione sulla base degli esami

Medicina, addio test d'ingresso e numero chiuso

ROMA

Via al test di Medicina e Chirurgia dal 2025-2026 e riduzione progressiva, ma inesorabile, del numero chiuso. L'Aula del Senato ha approvato la riforma dell'ingresso alla facoltà con 87 voti favorevoli, 40 contrari e 18 astensioni. La riforma prevede un semestre aperto a tutti gli studenti di Medicina, che diventerà un

«semestre-filtro». Durante questi mesi, l'ammissione al secondo semestre dipenderà dai risultati conseguiti in esami specifici e dalla posizione in una graduatoria basata sui crediti ottenuti. Chi non prosegue può comunque usare i crediti per altri percorsi formativi, quindi il tempo impiegato per studiare non sarà stato «vano».

«I test creavano un mercato sottostante vergognoso, orribile, in cui famiglie e

studenti erano sottoposti a delle spese inutili, a costosissimi modelli di preparazione che non preparavano al merito, ai contenuti. Il test era un po' il costosissimo lancio della monetina», ha spiegato in Aula la ministra Anna Maria Bernini che ha rivendicato un «modello nostro, italiano» non equiparabile a nessun altro all'estero. A regolare la nuova riforma saranno i decreti delegati: si prevede

l'introduzione delle novità dal prossimo anno accademico, il 2025-2026: «Ho già creato una commissione consultiva presso il ministero per lavorare contemporaneamente rispetto ai lavori parlamentari sui contenuti dei decreti: voglio che non solo l'abolizione dei test, ma anche che il semestre, parta dall'anno accademico 2025-2026», ha spiegato la ministra.



Anna Maria Bernini, 59 anni